

CONSIGLIO NAZIONALE 21 GIUGNO 2014

DIBATTITO SU DOCUMENTO PRECONGRESSUALE

Intervento **Fausto Casini**, Consigliere nazionale (corretto)

Condivido l'impianto del documento e le premesse di Pregliasco.

Quest'anno ricorre 110° di fondazione di Anpas e nell'attività che sto portando avanti con gli altri past president emerge che l'Anpas è un movimento mancato: è un qualcosa che è nato da una Federazione di associazioni e che non è mai riuscita ad essere un luogo di mobilitazione. Su questo tema credo che questo documento cerchi di portare in sintesi un lavoro che è stato fatto in anni in cui la rappresentanza era di difficile interpretazione. Quando si rappresenta un organismo nazionale, se per rappresentanza si legge la nostra capacità di incidere sulle politiche nazionali, conta molto da quale Governo ti trovi di fronte. Lo scenario politico degli ultimi 10 anni non è stato particolarmente accogliente per le istanze di tutto il Terzo Settore per una sua poca capacità di radicamento nella società dalla quale portiamo le istanze alla politica. Quindi la difficoltà più grossa per gestire la rappresentanza di un Movimento in merito alle politiche nazionali è derivata dall'incapacità di portare la politica sui temi reali, perché tendeva a discutere di altro ed il resto erano logiche di spartizione. Da questa dinamica probabilmente non siamo ancora usciti.

Servizio e rappresentanza sono due ruoli fondamentali per le reti nazionali, che però sono tramite di rappresentanza di realtà importanti, per due livelli: uno rappresentato dalla qualità di quello che noi facciamo sul territorio che ci rende rilevanti per le competenze sulle materie su cui vogliamo influenzare le politiche. Dall'altra parte c'è la quantità di presenza sul territorio che sottolinea una delle fatiche su cui oggi la politica riesce sempre a fare di meno, come la battaglia contro la frammentazione del mondo del volontariato che è stata favorita anche dalla Legge 266/91. Si è costruito infatti un meccanismo che ha depauperato le reti nazionali di ruoli e di soldi promuovendo sul territorio presenze importanti, i Centri di Servizio, che in alcuni casi hanno fatto delle cose egregie, ma in altri hanno sprecato le risorse. Quando Anpas parla di centri di servizio, di servizio civile, di legislazione sul volontariato o sulla promozione sociale, di affidamento dei servizi, deve rimarcare la propria rilevanza.

Anpas è un'organizzazione che ha provato a realizzare sul territorio queste cose e che ha avuto anche risultati egregi, ma contemporaneamente ha faticato a cooperare ed a tenere insieme un universo così differente al suo interno. Questo è un valore che va sottolineato elevando il radicamento territoriale, di cui condivido l'importanza, ma anche enfatizzando la nostra esperienza nella fatica dello stare insieme.

L'agenda del documento di Riforma del Terzo Settore è stata dettata dalla individuazione da parte del Governo Renzi di linee guida con la finalità di costruire una legge delega verso un testo coordinato che riguarda il Terzo Settore. Ritengo che la divisione fra Volontariato (legge 266) e APS (legge 383) oggi stia segnando il passo e che abbia inserito nella promozione sociale soggetti che, sinceramente, di non profit e di utilità sociale non hanno nulla. Oggi la divisione con il sistema legislativo non è possibile e non si è ancora trovata una definizione di terzo settore. Bisogna dividere in modo chiaro gli obiettivi legislativi da quelli più generali di sviluppo del terzo settore. Non è detto che alcune delle cose che noi vorremmo per il terzo settore saranno provocate da una norma, ma magari potrebbero essere provocate proprio dalla cancellazione di una norma. La riforma del terzo settore dovrebbe avere nei contenuti gli obiettivi, cioè liberare le risorse, le energie del volontariato, provare a dare una definizione, in itinere e continuamente in evoluzione, di utilità sociale, di vivere comune, di benessere. Dobbiamo usare le parole dei volontari e non del docente universitario di turno: oggi il terzo settore è luogo di rappresentanza e l'Anpas ha fatto la scelta di rimanere all'interno di quella realtà, ma anche di diventare strategicamente il ponte verso soggetti che più assomigliano a noi, cioè la Croce Rossa Italiana – una volta completato il suo percorso di privatizzazione - e le Misericordie. Insieme possiamo avere una maggiore forza contrattualistica

anche all'interno del Forum del Terzo Settore. Questo è un lavoro di strategia che deve essere indicato nel percorso pregressuale. Dobbiamo dire chiaramente che per noi il Forum nazionale del Terzo settore è un luogo di incontro tra tante realtà che rappresentano la pluralità del territorio nazionale, ma che riteniamo che esistano dei soggetti organizzati che rappresentano una storia importante ed una tradizione specifica nel volontariato italiano che rischiano però di essere eliminati dal sistema.

Nelle politiche giovanili vorrei inserire una riflessione sulla difficoltà per i giovani stranieri di ottenere la cittadinanza italiana con un approccio più pragmatico che lasci da parte ideologie e steccati che fanno parte di una modalità tribale di gestione dei rapporti con le persone che entrano nel nostro territorio.

Ritengo importante il tema dell'accoglienza dei cittadini stranieri residenti in Italia all'interno del sistema di Servizio civile nazionale in virtù della equità di trattamento. Sul tema del cofinanziamento del servizio civile, Anpas ha delle responsabilità in quanto rappresenta una delle strutture fondamentali che, con fatica, ha tenuto in piedi il sistema del servizio civile organizzato seriamente: questo rappresenta il nostro cofinanziamento. Il servizio civile è gestito anche con le risorse degli Enti ed una struttura non nasce dal nulla. E' quindi inutile che si parli di riforme, di numeri senza dire che se, nel frattempo, sono state uccise tutte le strutture serie del servizio civile queste non possono essere ricreate in due minuti.

Anpas dovrebbe, secondo il mio parere, affermare con chiarezza che è il momento di superare il sistema a progetti che fa sì che gli enti presentano progetti per tremila ragazze e ragazzi e poi a discrezionalità di alcuni funzionari che non conoscono le singole realtà territoriali ne partono solo un 30% diffuso sul territorio nazionale in modo arbitrario e discrezionale. Anpas deve quindi esplicitare su questo tema non una posizione di difesa di quello che siamo, ma di difesa del servizio civile con caratteristiche diverse.

Oggi, nel rapporto con la politica, c'è un tema di responsabilità generale che Anpas, a mio avviso, deve richiamare. La politica deve prendersi la responsabilità del dialogo su chi subisce gli effetti delle sue scelte, deve vedere come lavora la macchina pubblica e se vengono applicate quelle dinamiche virtuose che chiediamo. Anpas deve quindi chiedere una forte azione di responsabilità da parte della politica e di chi ha un ruolo politico verso chi ha la direzione della complessa macchina della Pubblica Amministrazione.